



Gioacchino Palma

La morte dell'arte

E se cominciassimo a pensare all'avanguardia come dato acquisito? Cioè, se cominciassimo a pensare di integrare l'avanguardia nell'azione dei giorni nostri, come se fosse (lo è!) qualcosa del passato?

Probabilmente non siamo riusciti a fare passi avanti ragguardevoli perché pensiamo ancora che l'avanguardia sia il presente. O no?

Le cose sono cambiate.

Le strutture si sono ricomposte.

Non le guardiamo più da vicino le strutture; quando le guardavamo da vicino ci perdevamo nei particolari, e – mettiamo – la Rrrr, la Ss, lo sfragrrr, erano qualcosa. Qualcosa d'importante.

Adesso le guardiamo da lontano, e non è la stessa cosa.

Ma – io sostengo – non ce ne siamo ancora accorti che non è più la stessa cosa.

Nessuno se n'è accorto.

Tutti in fondo pensano di essere un po' Marinetti, e non sto parlando solo degli artisti, ma della massaia vestita di scuro che fa la spesa in uno sperduto paese di montagna. O di campagna.

Per questo l'avanguardia ormai è Storia. Tutti sanno cos'è l'avanguardia, senza averne fatto esperienza viscerale.

Chi fa ancora dell'avanguardia un'esperienza viscerale, ha perso. Viceversa chi ne usa un'oncia per fare la

spesa, forse ha vinto. Se non altro, sta pareggiando.

Cosa vuol dire allora "pensare all'avanguardia come dato acquisito"? Vuol dire - tra l'altro - pensare che la follia è tra noi come pura normalità, o meglio, totalmente integrata nella normalità.

Lo è sempre stata nel corso della Storia, ma adesso abbiamo gli strumenti analitici per guardarla ed esperirla, la follia.

Ce li abbiamo ma non li usiamo.

Non li usiamo perché – come direbbero gli esperti – siamo in un momento di "transizione". Tutti però sanno di cosa parlo, cioè: lo sapete tutti che il/la vostra partner è un po' sciroccato/a, così come il vostro più caro amico, il vostro collega, e – diciamolo – anche voi stessi. Solo che non se ne parla molto. Le cose devono andare avanti, e non conviene parlare di questi argomenti. Specialmente se si guadagna molto, e "guadagna" lo intendo proprio in termini economici, naturalmente.

Ecco, è proprio questo il punto: forse l'avanguardia sta cominciando a fare i conti con l'economia.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma per ora mi fermo qui.

In fondo penso di avere detto già molto, no?